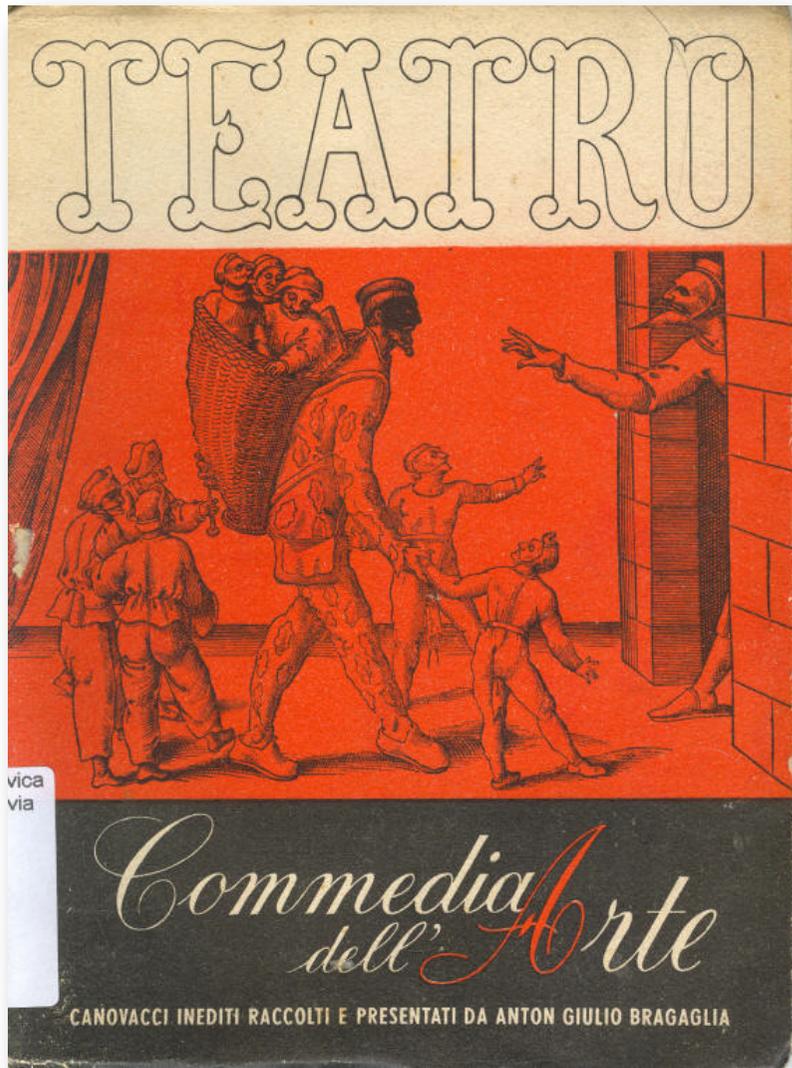


L'ATEISTA FULMINATO



Copertina del libro *Commedia dell'Arte: canovacci inediti raccolti e presentati da Anton Giulio Bragaglia*.

«*L'ateista fulminato* è il quarto scenario della raccolta manoscritta 4186 della Biblioteca Casanatese intitolata *Ciro monarca: Dell'opere regie*, che contiene quarantotto scenari databili per lo più alla metà del Seicento [...]. Portato dagli italiani in Francia, lo scenario è di grande importanza per lo sviluppo teatrale della leggenda, anche per la caratterizzazione del personaggio dell'ateo, che non è né in Tirso», né in altri prima. Così, in *Vita avventure e morte di Don Giovanni*, Giovanni Macchia introduce la sua edizione del testo, che migliora, tornando al manoscritto, il testo meritoriamente proposto da Bragaglia, nel 1943, in *Commedia dell'Arte: canovacci inediti raccolti e presentati da Anton Giulio Bragaglia*.

L'ATEISMO DI DON GIOVANNI



Don Giovanni e il Commendatore. Foto di scena da una rappresentazione del *Don Giovanni* per la regia di F. Zeffirelli, Roma, Teatro dell'Opera, 2006.

Dalla seconda metà del Seicento «si affaccia [...] una qualità dell'eroe (fin qui negativo) assai più grave e preoccupante che l'incontinenza e matta bestialità del primo Don Giovanni: l'ateismo, cioè, e l'empietà»; la «ribellione» e «la sfida alla giustizia divina» (M. Mila, *Lettura del Don Giovanni* cit.). Ed è in questo atteggiamento di sfida al divino una caratteristica che già si annidava nel Don Juan di Tirso, cosicché l'«archetipo della figura di Don Giovanni non si caratterizza [...] per una generica immoralità di costumi, né per un impulso coattivo alla soddisfazione del desiderio sessuale, ma per la negazione della trascendenza e per il rifiuto di riconoscere qualsiasi manifestazione soprannaturale» (U. Curi, *Introduzione a Don Giovanni. Variazioni sul mito*, a cura di U. Curi, Venezia, Marsilio, 2005).

IL DISPREZZO DELLA MORTE



Fotogramma dal *Burlador de Sevilla* di Tirso de Molina, RTV, 1987.

Già la disposizione del Don Juan Tenorio di Tirso de Molina è tutta terrena e centrata sul presente. In un dialogo tra lo stesso Don Juan e suo padre, Don Diego, questo atteggiamento è perfettamente messo in luce (Seconda giornata, Scena XI).

DON DIEGO [...]. Come hai potuto, nello stesso palazzo reale, commettere un tradimento, e contro un amico? Traditore, Dio ti castigherà per questo grave delitto. Bada che anche se all'apparenza Dio tollera le tue scapataggini e le sopporta, il suo castigo non tarderà e quale castigo sarà contro di coloro che profanano il suo nome, perché Dio è giudice supremo nell'ora della morte.
DON JUAN Nell'ora della morte? Che lontana scadenza mi concedete. Da oggi alla morte c'è una lunga giornata.

Non diverse sono le parole con cui lo stesso Don Juan, più avanti, risponderà al suo servo Catalinón (Terza giornata, Scena VI):

CATALINÓN Che dici? Bada quel che hai fatto e pensa, signore, che la vita è corta fino alla morte e di là della morte c'è l'inferno.

DON JUAN Se mi concedete tanto tempo, possono continuare a ingannare.